

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VALLETTA, BERTONI, MANZI, SARTORI, MARINO, CORRAO, PAPPALARDO, CRESCENZIO, MONTAGNA, MACONI, BERNASCONI, SCIVOLETTO, DONISE, BARRILE, DE GUIDI, CARELLA, CORTIANA, PETTINATO, TAPPARO, MIGNONE, BISCARDI, LORETO, ANGIUS, BONAVITA, PELELLA, DE MARTINO Guido, MASULLO, PETRUCCI, SARACCO, PIATTI, RUSSO SPENA, DE LUCA Athos, BORTOLOTTI, PARDINI, ZILIO, BRUNI e LAVAGNINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 MARZO 1997

Riconoscimento di Museo Nazionale da parte dello Stato del complesso monumentale di Santa Maria delle Monache e *Hommo Aeserniensis* di Isernia-La Pineta

ONOREVOLI SENATORI. - L'ex monastero di Santa Maria situato nel cuore del centro storico di Isernia, è uno dei più antichi monumenti della città. D'origine alto-medievale, fu costruito intorno all'anno mille, mentre l'annessa chiesa dell'Assunta con il poderoso campanile risale al VII secolo, ai tempi cioè del principe longobardo Arechi. Ha ospitato le monache dell'ordine benedettino fino al 1868, anno in cui venne soppresso e incamerato dal demanio dello Stato.

Nel cortile e nel giardino di detto monastero, come nelle immediate vicinanze, sono ben visibili le tracce dell'antica Aesernia sannitica di cui parla Tito Livio (X, 31), dove nel 263 avanti Cristo venne fondata una colonia di diritto latino. Il sito su cui sorge la città, tra le due profonde vallate solcate dai fiumi Carpino e Sordo, era strategicamente molto importante giacchè rappresentava la chiave di accesso all'antico Sannio. Dopo la guerra sociale e a seguito delle distruzioni di Silla che ridussero la città ad un cumulo di macerie, Aesernia venne ricostruita e fu elevata al rango di *Municipium*; ebbe quindi un ruolo molto importante e con l'età cesariana ed augustea i resti archeologici che stanno a testimoniare quel passato di splendore, come molte numerose sono le emergenze archeologiche medievali presenti nella città.

Il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache, dopo essere stato adibito, dall'Unità d'Italia in poi, a svariati usi (caserma di soldati, luogo per internati politici, carcere giudiziario, alloggio per i senzatetto), è attualmente la sede staccata della Sovrintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise ed ospita la mostra dei reperti paleolitici di Isernia La Pineta, il museo ar-

cheologico e la biblioteca civica. In un immenso salone, arredato con squisito gusto estetico ed in un modo veramente elegante, è collocata la mostra permanente dei reperti paleolitici provenienti dagli scavi de La Pineta, dal sito cioè che fu abitato circa 736.000 anni fa dal cosiddetto *homo aeserniensis*, dove è in costruzione un grande museo con annessa scuola di restauro. Il giacimento preistorico di Isernia, La Pineta, fu scoperto occasionalmente nel 1978 durante i lavori per la costruzione della superstrada Napoli-Vasto; per l'enorme quantità di reperti rinvenuti o da scoprire, rappresenta un'eccezionale documentazione delle fasi più antiche del popolamento del nostro continente ed europea. Una comunità di uomini primitivi si stanziava a più riprese lungo le rive di un fiume; questi uomini vivono di caccia e di raccolta di frutti selvatici e con le ossa degli animali grossi (elefanti, rinoceronti, orsi, cinghiali, ippopotami, bisonti, leoni) bonificano il terreno su cui si insediano. Dagli scavi finora effettuati risultano diversi livelli di frequentazione: il sito cioè fu scelto, a distanza di molto tempo, varie volte e il giacimento, che copre migliaia di metri quadrati, è molto ricco di strumenti in pietra lavorati mentre i dati palinologici consentono di ricostruire la vegetazione del tempo, che doveva essere tipica della savana. Possiamo quindi ben dire che l'antenato d'Europa abbia costruito il suo accampamento proprio qui ad Isernia.

Il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache ospita anche il Museo archeologico ove sono esposti pezzi lapidei provenienti dall'agro di Isernia, risalenti all'epoca romana e precisamente dell'età repubblicana ed imperiale. L'*Antiquarium*, che in questi locali vide la luce nel 1934, è stato da poco riaperto dopo i lavori di re-

stauro effettuati dalla Sovrintendenza archeologica per il Molise; tra i pezzi esposti nel nostro museo (capitelli corinzi, rocchi di colonne, frammenti architettonici), ve ne sono alcuni di estremo interesse, come per esempio il rilievo con scena della battaglia di Isso fra Alessandro e Dario. Vi sono poi alcuni blocchi di grandi dimensioni con figure di gladiatori facenti parte di un grandioso monumento esistente in epoca romana in località Taverna della Croce: i pezzi sono stati sapientemente disposti in modo da dare un'idea di come potesse essere il monumento originario; un telamone raffigurante un barbaro con berretto frigio del I sec. avanti Cristo, un'ara votiva della dea Vittoria-Nemesi dedicata da un certo Attalo al suo padrone Nonio Gallo, generale di origine isernina che trionfò sui Galli Treviri (29 avanti Cristo) ed ancora un rilievo raffigurante il supplizio di Issione, re dei Capiti, legato alla ruota per aver offeso Giove. Molte sono le iscrizioni e le urne funerarie provenienti dalla necropoli delle Quadrelle. Per l'allestimento del Museo Archeologico fu praticata una selezione, in quanto, per mancanza di spazio, non fu possibile collocare tutta la raccolta del nostro ricco lapidario; molti pezzi restano depositati nel giardino dell'ex monastero e tra questi le due grandiose basi onorarie, una delle quali dedicata a Sesto Apuleio, nipote di Augusto, che fu console nell'anno 14 e l'altra dedicata a Caio Septumuleio quattuorviro e reggitore municipale. Questi due grossi blocchi lapidei, su cui erano le statue dei titolari purtroppo andate perdute, provenendo dall'area del foro dell'Aesernia romana.

Sempre nel complesso di Santa Maria delle Monache vi è la biblioteca comunale la cui storia ebbe inizio nel 1874 e che in questi locali fu aperta nel 1934 per interessamento del sen. avv. Michele Romano, al quale è intitolata. La civica biblioteca, riccamente arredata, con una scaffalatura lignea in stile «rinascimento», custodisce un notevole patrimonio di libri antichi provenienti dalle disciolte congregazioni religiose e molti manoscritti dell'archivio storico co-

munale, alcuni dei quali risalenti al 1300. Vi è poi una nutrita collezione di stampe di varie epoche ('600-'700-'800) in bianco e nero e a colori eseguite ad incisione con tecniche varie; di notevole interesse sono le pergamene dei secoli XVI, XVII e XVIII provenienti dall'archivio notarile distrutto dai bombardamenti del 1943 e la raccolta di numerose carte geografiche del Contado di Molise nonchè la grande carta geo-topografica militare d'età napoleonica stampata a Parigi da Bacler d'Albe. Nella biblioteca è possibile ammirare alcuni bei dipinti come la Maddalena attribuita al famoso Solimena, la Natività di scuola napoletana del '600, il Giovanni Battista e il Gregorio Magno di scuola fiorentina del '500. Tra i pezzi più pregiati sono da segnalare i fogli pergamenei dell'Antifonario romano del secolo XIV: sono i canti gregoriani con notazione quadrata su tetragramma rosso e con lettere iniziali semplici in rosso e blu. Infine è da segnalare il famoso *Codex Aeserniensis* contenente le copie originali dei privilegi concessi alla città di Isernia da vari sovrani del Regno di Napoli d'epoca angioina, aragonese o spagnola; questi documenti su pergamena sono di estrema importanza e vanno dal 1363 al 1542.

Per tutte queste ragioni, per il grande interesse scientifico e culturale unanimemente riconosciuto, riteniamo che sia giusto elevare, con questo disegno di legge, il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache *Homo Aeserniensis* a Museo Nazionale.

Ma la città di Isernia è al centro di un comprensorio che è ricco di storia e di vestigia antiche di varie epoche; si è già detto dell'importanza scientifica dei ritrovamenti paleolitici de La Pineta, così come si è detto dei resti archeologici presenti nella città. In molti altri centri della provincia sono venuti alla luce resti archeologici d'epoca romana; basti citare Pozzilli, Monteroduni, Macchia d'Isernia e Venafro. In quest'ultima città - l'antico *Municipium* «Venafrum» ben noto ad Orazio vi è un ricco museo ar-

cheologico, un anfiteatro (il Verlasce), il castello Pandone molto ben tenuto.

Di notevole interesse sono le molte fortificazioni sannitiche in opera poligonale scoperte in tutto il territorio della nostra Provincia e ancora tutte da studiare per la riscoperta dell'antico Sannio Pentro.

A pochi chilometri da Isernia vi è la zona archeologica di Pietrabbondante dove era la città sacra dei Sanniti e dove si possono ammirare i templi e il luogo per la scelta del capo nei periodi di guerra e dove è visibile - e tuttora utilizzato - il teatro più alto d'Italia (m. 1000 s.l.m.) del III secolo avanti Cristo con i caratteristici e originali sedili in pietra con schienale a forma anatomica.

Sempre in provincia di Isernia, troviamo un'altra importante zona archeologica, quella di San Vincenzo al Volturno. In questo luogo, su un nucleo tardo romano preesistente sorse la grande abbazia benedettina che per secoli fu un centro vitale del monachesimo mediterraneo. Le campagne di scavo tuttora in corso e condotte dall'Accade-

mia britannica di archeologia *The British School ad Rome*, stanno mettendo alla luce una grande quantità di elementi preziosi per la comprensione del periodo tardo romano ed alto medievale. Per la straordinaria ricchezza dei dati finora emersi il sito archeologico di San Vincenzo al Volturno è stato denominato «la Pompei monastica».

Il museo paleolitico di Isernia rappresenta la punta di diamante del rilancio economico e di sviluppo della Regione Molise: documento mondiale della civiltà preistorica, con Pompei (civiltà romana) e Paestum (civiltà greca) costituisce un triangolo forte di richiamo turistico nel Mezzogiorno d'Italia.

Inoltre, da quanto anzi detto sulle emergenze archeologiche della provincia, si comprende quanto sia opportuno e necessario istituire ad Isernia la Sovrintendenza archeologica, lasciando a Campobasso le altre competenze sui beni culturali dell'intera regione Molise, ivi compresa quella archeologica sull'altra provincia molisana.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

Il complesso monumentale di Santa Maria delle Monache e Museo dell'*Homo Aeserniensis* di Isernia è riconosciuto come Museo nazionale, e conseguentemente soggetto alla normativa relativa.

2. È istituita nella provincia di Isernia, la Sovrintendenza archeologica, con competenza relativa ai beni archeologici situati nella provincia.

## Art. 2.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a lire 2.000 milioni annui per il triennio 1997-1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali a completamento dei finanziamenti già erogati.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.





